ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Emergenza finita, clandestini in serie: l’eterno bluff della destra sull’immigrazione

24 Luglio 2026



Dai governi Berlusconi a Meloni, decenni di politiche securitarie hanno prodotto solo marginalità. Mentre la Spagna regolarizza e integra, in Italia si rincorrono gli slogan alla Vannacci per nascondere i paradossi della Bossi-Fini e l’ipocrisia dei Decreti Flussi.

Red

La narrazione dell’invasione è diventata un disco rotto che gira a vuoto in una stanza in cui l’emergenza, di fatto, è finita da anni. Se c’è una verità storica e politica che il dibattito pubblico italiano contemporaneo si ostina a rimuovere, è che la gestione del fenomeno migratorio nel nostro Paese porta quasi esclusivamente la firma del **centrodestra** e delle sue derive populiste. Dal governo **Berlusconi II**, passando per i successivi esecutivi **Berlusconi III** e **IV**, attraversando la stagione dei decreti sicurezza del **Conte I** fino ad arrivare all’attuale governo guidato da **Giorgia Meloni**, l’approccio securitario è stato il monolitico fil rouge di una governance ininterrotta che ha scientemente rinunciato a qualsiasi seria e strutturale politica di integrazione. Il risultato tangibile

di questa ostinata predilezione per la retorica dei muri, dei muretti, dei fili spinati e dei fantomatici blocchi navali non è stato il governo ordinato dei flussi, bensì la produzione su scala industriale di marginalità sociale. L'impalcatura legislativa su cui si regge questo fallimento sistemico è la famigerata legge **Bossi-Fini** (non certo due comunisti) del 2002, trasformata in un feticcio identitario intoccabile che ha fatto della clandestinità non un'eccezione, ma la regola. Con un impianto burocratico **kafkiano**, questo sistema fa sì che solo una frazione infinitesimale degli ingressi teoricamente previsti si traduca in veri permessi di soggiorno e contratti regolari, gettando decine di migliaia di persone in un limbo di invisibilità che le rende perfette per il lavoro nero, il caporalato e l'economia sommersa. È un meccanismo perverso ma ***elettoralmente geniale***: si ***fabbricano*** gli ***irregolari per decreto,*** si genera insicurezza nelle periferie e poi si offre alla stessa parte politica che ha creato il problema il nemico perfetto da agitare nelle piazze. Eppure, guardando oltre la coltre della propaganda, il Paese reale sta vivendo una fase radicalmente diversa: la crisi degli sbarchi acuti è alle spalle, i numeri si sono fortemente ridimensionati e la percezione stessa del fenomeno da parte della popolazione si è progressivamente raffreddata. L'immigrazione non è più l'emergenza numero uno per gli italiani, e questo non certo per ***merito di inattuabili protocolli in Albania*** o di politiche dissuasive che si sono rivelate un colabrodo, ma per fisiologiche dinamiche geopolitiche. Proprio questa oggettiva assenza di pressione emergenziale offrirebbe all'Italia una finestra temporale inestimabile per cambiare finalmente paradigma, smettere di inseguire le psicosi e investire in ***accoglienza diffusa e integrazione,*** un'opportunità che altre nazioni europee stanno cogliendo con estremo pragmatismo. Basterebbe guardare a ovest, alla **Spagna** del governo ***Sanchez,*** che, sfidando il clima reazionario globale, ha recentemente scelto la strada del buonsenso economico e sociale avviando una regolarizzazione per centinaia di migliaia di migranti già inseriti nel tessuto produttivo, riconoscendo che la legalità passa per i diritti, il gettito fiscale e la dignità umana, non per la perenne caccia alle streghe. L'Italia, al contrario, preferisce sacrificare la logica sull'altare del consenso immediato, preparandosi a inseguire le suggestioni radicali di figure come il **generale Vannacci** in una folle ed estenuante campagna elettorale permanente. Si sventolano parole d'ordine identitarie, aggressive, ma ormai grottescamente svuotate di senso e del tutto scollegate dalla realtà di un Paese strangolato dall'inverno demografico. È qui che l'ipocrisia tocca il suo apice: coloro che oggi teorizzano nei talk show la **"remigrazione**" o la difesa etnica dei confini, sono gli stessi parlamentari e leader politici che, spinti dalle grida di allarme di imprenditori e sindaci a corto di manodopera, firmano sottobanco **Decreti Flussi** per far entrare centinaia di migliaia di stranieri, indispensabili per non far collassare l'agricoltura, l'edilizia, il turismo e il welfare familiare. Si urla contro l'immigrato in televisione, ma lo si cerca disperatamente per mandare avanti le fabbriche e assistere gli anziani. È la truffa perfetta di una destra che ha scoperto come l'irregolarità sia un affare troppo redditizio in termini di voti per essere risolto davvero: si rinuncia deliberatamente a governare la complessità per poter continuare a vendere la paura, condannando l'Italia a rincorrere un nemico immaginario mentre, ostaggio dei propri slogan, rinuncia a costruire il proprio futuro.